

francesco arena  
*dieci minuti e un soffio*

**COMUNICATO STAMPA**

**30 marzo -23 giugno, 2021**  
**Opening 30 marzo, 17 - 20:30**  
**Palazzo Borromeo - Piazza Borromeo 12, Milano**

“Tra marzo e maggio del 2020 ho realizzato in casa una serie di dieci sculture utilizzando sempre lo stesso quantitativo di materiale – mezzo chilo di DAS – e lo stesso tempo – un minuto per scultura. Si tratta di forme semplicissime nate dalla necessità di occupare del tempo, di dare significato al momento. Realizzandole in un solo minuto ho utilizzato un’unità di misura temporale basilica: il minuto rappresenta in realtà un tempo molto più lungo poiché il tempo della modellazione è solo una parte del tempo reale della scultura. Questa risiede nella mia testa in un tempo precedente di concezione e, dopo la modellazione, richiede un tempo successivo di essiccazione e infine un tempo inesauribile di contemplazione.

Quando sono tornato in studio ho portato con me queste dieci sculture. Ogni tanto le riprendevo e le guardavo, mi sembrava che chiedessero di essere in qualche modo completate. Non potevo ulteriormente modellarle, erano già diventate il ritratto di un momento passato. Ho iniziato allora ad accoppiare ogni scultura con un altro oggetto, qualcosa che già esisteva e aveva il suo tempo, qualcosa che negli anni avevo raccolto e conservato in studio, qualcosa che era stato scelto senza un preciso motivo così come erano stati scelti tra tanti proprio quei dieci minuti di lavoro manuale. Si tratta di oggetti di natura diversa: una zolla di terra del posto dove vivo, un nido trovato all’Argentario, un batuffolo di peli della mia barba, due pezzetti di legno presi da una cassetta di vini, una rosa del deserto comprata su ebay, un corno di bufalo preso a New York, un dito attaccato al suo proprietario, tre vecchi libri, un polsino di una mia camicia e due stampe di Marx e Engels strappate da una vecchia copia de *Il Manifesto*. È passato un anno e mezzo, le sculture sono pronte e hanno una loro specifica completezza, aperta. Il titolo dell’opera è *Le dita delle mani*. “Le dieci dita delle mani” sono esposte all’interno di Palazzo Borromeo, adagiate su un muretto lungo e stretto che da una parete si estende per 6 metri nello spazio espositivo.

L’opera è installata in corrispondenza della parete che mette in relazione la sala e il cortile. Qui si trova *Blow Stone* (2018), l’altra opera che ho deciso di affiancare a *Le dita delle mani*. Anche questa scultura è posizionata su una piattaforma che si allunga nel cortile per 3 metri e anch’essa è il ritratto di un tempo, ma molto più breve: il momento durante il quale un pezzetto di carta che si trovava sulla mia scrivania si è spostato perché ci avevo soffiato sopra. È un blocco di pietra tagliato conservando uno dei suoi lati al naturale. Il blocco è alto 152 centimetri, tanto quanto la distanza della mia bocca da terra. La base del blocco è larga 25 centimetri e salendo in alto il blocco si restringe sino a 6 centimetri, la larghezza della mia bocca. Il blocco è lungo 70 centimetri, tanto quanto la distanza percorsa dal pezzetto di carta sul piano della mia scrivania. La parte superiore del blocco è lucidata a specchio, liscia come un soffio, mentre gli altri lati della scultura sono lasciati grezzi. L’opera è il ritratto di un momento, di un percorso, quello del pezzetto di carta; è il ritratto di un soffio, la solidificazione di un attimo leggerissimo attraverso il peso e la resistenza della pietra. Quest’opera è stata scelta per il cortile di Palazzo Borromeo in modo che l’aria continui a spostarsi sulla superficie liscia del soffio.

Leggerezza e resistenza si rincorrono in queste due opere che, insieme, costituiscono la mostra *Dieci minuti e un soffio*.”

Francesco Arena

# galleria raffaella cortese

Per Francesco Arena la relazione tra l'opera e lo spazio è fondamentale. La prima è un corpo solo apparentemente immobile, dotato di una storia che è in continua definizione. La staticità della scultura contrasta con questo costante cambiamento – che altro non è che il tempo – e con un altro elemento mobile che fa la differenza: il pubblico. L'interazione avviene in questa occasione in uno spazio tutt'altro che neutrale, Palazzo Borromeo, un luogo la cui storia antica ci è rivelata dagli affreschi e dall'architettura.

Nella mostra *Dieci minuti e un soffio* il tempo e la scultura sono i grandi protagonisti. Francesco Arena potrebbe essere definito uno scultore classico se si considerano i materiali che, meticolosamente, sceglie: marmo, bronzo e, in questo caso, pietra e DAS. Allo stesso tempo, la sua scultura è intrinsecamente concettuale e prende le mosse dalle forme geometriche tipiche della Minimal art e da quelle più archetipiche dell'Arte povera. Centrale è la diversa azione del tempo sulle cose e sulle persone, il ripetersi di alcune azioni tipiche della scultura che è fatta di mettere e togliere, di creare pieni e vuoti, di togliere e aggiungere tempo.